



ALLEGATO I –

Protocollo di gestione dei vigneti per la rete ecologica

Premesso che

- Con il progetto ViNO sono stati effettuati studi di campo nella fascia dei vigneti su due gruppi faunistici utilizzati come bio-indicatori, uccelli e farfalle. Nel corso di tali indagini sono state censite 94 specie di uccelli e 54 specie di farfalle.
- Gli studi effettuati mostrano come i vigneti gestiti in modo più intensivo ed estesi su superfici continue ed omogenee costituiscano un ambiente inospitale per molte specie e caratterizzato da bassissima permeabilità ecologica. La presenza di porzioni di habitat naturali e semi-naturali aumenta notevolmente le possibilità di presenza per molte specie e la connettività ecologica.
- Lo studio della connettività ecologica per la formulazione di proposte di gestione ha considerato tre specie target tra quelle censite nell'area dei vigneti. Due sono specie che risultano protette a livello comunitario (Allegato I, Direttiva Uccelli 2009/147/CE), per le quali l'Unione Europea richiede agli stati membri di mettere in atto azioni di particolare tutela e conservazione e che presentano caratteristiche adatte per essere considerate dei buoni indicatori per l'area in oggetto (Tottavilla e Ortolano); mentre la terza (Sterpazzolina di Moltoni) è una specie endemica di una ristretta area del Mediterraneo centro-occidentale, con popolazioni concentrate in Italia.

Si conviene quanto segue

Gli interventi di salvaguardia della biodiversità nell'area dei vigneti sono indirizzati a preservare e incrementare gli elementi naturali o semi-naturali (siepi, arbusti, alberi isolati, prati, fasce inerbite, ecc.) all'interno dei vigneti, in modo tale da garantire il mantenimento/la creazione di habitat idonei alle specie selvatiche e di paesaggi maggiormente diversificati ed ecologicamente permeabili.

Le aziende firmatarie/aderenti dell'/all'Accordo volontario si rendono disponibili a conoscere e valutare, con l'aiuto del gruppo tecnico di supporto, la possibile realizzazione nella propria area aziendale di una o più tra le pratiche/attività sotto descritte.

Per facilitare l'individuazione di quali tra le attività sotto indicate risultino effettivamente realizzabili all'interno dell'azienda e utili per le finalità già espresse, si richiede la compilazione di una "Scheda Tecnica Aziendale" da sottoporre al gruppo tecnico di supporto (Allegato II).

Partner



Fondazione
Lombardia
per l'Ambiente



Cofinanziato da:



Con il contributo di:





Attività proposte dal protocollo:

- Mantenere e/o ripristinare porzioni di prato, anche con presenza di alberi e arbusti sparsi. L'intervento dovrebbe interessare superfici di 1.800-2.000 m² (idealmente un'area di queste dimensioni ogni 7 ha di vigneto), non prevede semina di specifiche essenze e non richiede irrigazione. Per favorire la presenza di farfalle e impollinatori, si richiede un solo sfalcio annuale, da effettuarsi non prima del 30 settembre. Qualora non sia possibile prevedere un unico sfalcio nel corso dell'anno è possibile procedere con due sfalci, da effettuarsi a inizio primavera (marzo) e a inizio autunno non prima del 30 settembre. Al fine di garantire la sopravvivenza delle larve (e delle crisalidi), si raccomanda di tagliare a non meno di 10-15 cm dal suolo, lasciando se possibile sul terreno l'erba tagliata per 3/4 giorni.
- Mantenere e ove necessario ripristinare o destinare piccole aree ad arbusteto, in particolare nelle zone a maggior pendenza, con esposizione a sud. L'intervento dovrebbe produrre tessere di arbusti di circa 2.000 m².
- Mantenere un'eterogeneità nella gestione dell'erba nei vigneti con un inerbimento alternato, lasciando almeno metà delle interfila caratterizzate da presenza di erba al suolo. Per le aziende che praticano inerbimento totale si richiede uno sfalcio alternato delle interfila, con distanza di almeno 15 giorni tra un taglio e l'altro, al fine di creare eterogeneità nello strato erbaceo e favorire la presenza delle specie insettivore (Tottavilla).
- Apporre nidi artificiali (cassette nido) per Upupa. La fattibilità di questo intervento è soggetta ad una valutazione tecnica della posizione geografica e dell'idoneità dell'area, anche in funzione dei censimenti effettuati.
- Mantenere la presenza di alberi sparsi, siepi e filari all'interno dei vigneti. La presenza di salici nelle aree con ristagno idrico o comunque maggiore umidità deve essere incoraggiata. In generale, la presenza di alberi ricchi di cavità è importante per molte specie selvatiche. Eventuali specie alloctone invasive (es. ailanto, robinia) possono essere sostituite con specie autoctone (es. querce, salici, a seconda dei contesti specifici).
- Per favorire la presenza di lepidotteri e impollinatori, si raccomanda la messa a dimora di alcune essenze, abbastanza adattabili a vivere in situazioni di degrado, nelle aree più prossime alla vite e anche entro le coltivazioni stesse, quali, ad esempio, *Lathyrus spp.* e *Trifolium spp.*
- Mantenere le aree coltivate in maniera non intensiva, quali prati da sfalcio, piccoli appezzamenti cerealicoli, aree con mosaico di coltivazioni.

Partner



Fondazione
Lombardia
per l'Ambiente



Cofinanziato da:



Con il contributo di:

